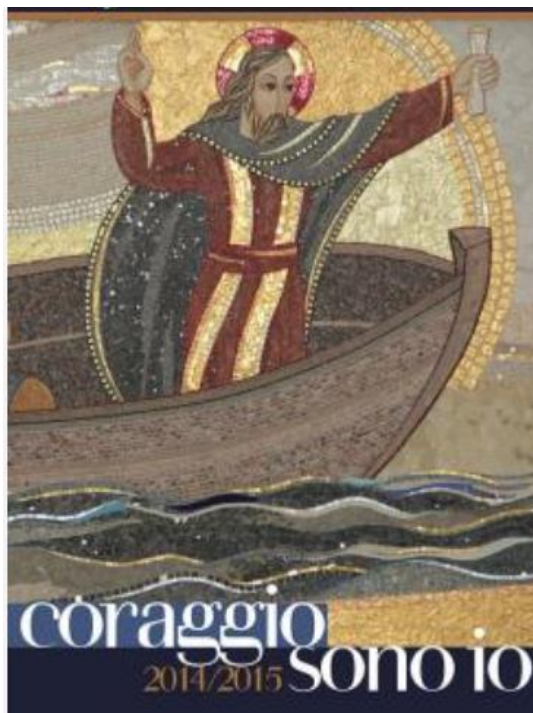




VITA D'AUTORE

Non abbiate paura!



Mc. 6,45-52

⁴⁵E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. ⁴⁶Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. ⁴⁷Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. ⁴⁸Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. ⁴⁹Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, ⁵⁰perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ⁵¹E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, ⁵²perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

Il nostro brano inizia con un repentino cambio di scena, una presa di distanza, una netta separazione con l'episodio dei pani che precedeva: «Subito **li costrinse** (strano verbo se lo pensiamo applicato a Gesù!) a salire sulla barca...». Per porre uno stacco dall'esito della moltiplicazione dei Pani, arriva a trattare con una fredda durezza i discepoli. Con la scusa di congedare la folla, sembra in realtà desiderare e volere un momento di solitudine sul monte per la preghiera. Questa decisione metterà poi i discepoli in una situazione difficile, se non pericolosa: di notte sul lago col vento contrario. Una straordinaria abbondanza di termini negativi descrive la condizione paradossale nella quale si vengono a trovare: paura, fatica, spavento, buio, mare (simbolo del male), vento contrario, fantasma, gridare. Per quale motivo Gesù tratta così i suoi amici? Mc è il vangelo nel quale Gesù accompagna i discepoli alla fede. Ma in questo brano li allontana. Li caccia proprio via. In tutto Mc, sempre Gesù si sottrae proprio nel momento del successo (1,37-38). E non vuole che sia diffusa la sua identità di figlio di Dio (5,43): essa potrà essere pronunciata in verità solo dal centurione sotto la croce (15,39). Così come in tutto il racconto di Mc i discepoli faticano, si oppongono, si intestardiscono a non comprendere Gesù sulla strada della croce. E mantengono fino alla fine l'attesa di una messianicità mondana sulla linea del potere.

Questa incomprensione non è da imputare ai discepoli come una colpa morale. **È il segno che ci troviamo di fronte ad una realtà òaltraö, rispetto alle umane attese dei discepoli. Qualcosa che li supera, li sorprende e li provoca.** L'incomprensione radicale è che Dio sia presente in mezzo a noi come uomo. E che abbia scelto la strada della croce. Lo scandalo è che Dio si sia incarnato, sia morto e risorto.

[cfr Lectio di don Emilio Centomo agli adulti di AC]

Spunti per la riflessione:

- Ci capita di sentirci "allontanati", "costretti" da Gesù in situazioni che percepiamo essere di pericolo? Se sì come le viviamo? Accettiamo di "navigarle" o tendiamo piuttosto a sfuggirle?
- Quali sono le nostre umane attese? Siamo spiazzati dall'"alterità" di questo "Dio con noi"?



Proviamo a rileggere il brano del Vangelo e interrogare la Parola:

1. **Che cosa dice di Dio?** Gesù prende le distanze da qualsiasi interpretazione di potere del suo ministero: quando vogliono farlo re per aver sfamato la gente, lui li costringe a lasciarlo solo. Il miracolo sul mare è manifestazione della sua signoria sul male, simboleggiata dal mare. Poi le parole "Coraggio, sono io, non abbiate paura", esprimono il significato del gesto. Sono le parole della presenza di Dio nella nostra esperienza umana ordinaria.
2. **Cosa dice della chiesa?** La situazione di grave difficoltà dei discepoli sulla barca è descritta con grande ampiezza di termini. Possiamo facilmente riconoscerci in queste situazioni e in questi sentimenti. Nella barca della chiesa, siamo noi che gridiamo per la paura, siamo sconvolti, facciamo fatica, siamo nella notte, abbiamo il vento contrario e, in tutto questo, non riusciamo a riconoscere il Signore nel quotidiano della nostra vita ecclesiale e umana. Nella sua traversata la comunità di Gesù non vive certo in pieno giorno. Sembra avere davanti una stagione crepuscolare, con momenti di tenebra profonda. In questo tempo rischia di non riconoscere il Signore che viene a visitarla nel buio della notte. Per riconoscerlo la chiesa ha bisogno di avere un cuore di carne, crescere in umanità, poiché ciò che è genuinamente umano è eminentemente evangelico.
3. **Cosa dice di me?** Il motivo di tutto sembra l'incomprensione della presenza di Dio in Gesù uomo. Nella nostra testa non entra il fatto che Dio possa essere umano, presente nelle piccole cose della nostra vita. O siamo spiritualisti, o siamo materialisti. Non crediamo nel "Dio delle piccole cose". Se non siamo umani, se non abbiamo un cuore di carne, non possiamo capire Dio. Il vangelo è l'umano sviluppato in pienezza.

Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!

Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna.

[OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II PER L'INIZIO DEL PONTIFICATO - Domenica 22 ottobre 1978]

Spunti per la riflessione:

- Sono passati quasi 40 anni da questo accorato invito che GP II ci ha rivolto all'inizio del suo pontificato. Come sono le nostre porte dopo tutto questo tempo? Come sono le porte del nostro confine di stato (di casa)? Come quelle del nostro sistema economico (familiare/personale)? ...abbiamo aperto superando la paura?
- Come uomini di oggi, sappiamo cosa ci portiamo dentro? Ci riconosciamo nel senso di incertezza e di dubbio che facilmente può tramutarsi in disperazione? Quali sono le voci alle quali permettiamo di parlarci?

Non ti ho forse comandato: "Sii forte e coraggioso"? Non avere paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio è con te, dovunque tu vada. Coraggio, sono io, non abbiate paura

[Giosuè 1,9]